Sabato 12 Settembre 1896 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XX — N. 219.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

AI SOCI DI CITTÀ

si dà avviso che vennero consegnate all'Esattore le bollette per le rate d'abbonamento secondo la consuetudine.

AI SOCI DI PROVINCIA

venne ieri inviata una circolare d'invito a porsi in regola con la loro associazione.

Siamo prossimi all'ultimo trimestre del 1896; quindi si prega la cortesia dei Soci a non più indugiare l'invio dell'importo dovuto a saldo dell'annata.

L'AMMINISTRAZIONE

Siamo ancora al buio!

L'Italia apprestandosi a celebrare un fausto avvenimento, cioè le nozze del Principe, abbisognerebbe d'essere sicura di sè, e di godere d'un po' di quiete. Per contrario, ogni giorno si susseguono notizie inducenti a perpetuare l'incertezza, e, se anche non vere od esagerate, turbano gli animi.

Sino all'altro jeri ritenevasi per fermo che, prima delle nozze, le faccende d'Africa sarebbero definite salvando il decoro della Nazione. Si parlò di influenze diplomatiche, di negoziatori governativi e straordinarii, di conchiusioni prossime. Ma da due giorni tutto ciò mettesi in forse; anzi si accenna a nuove minaccie, ed al pericolo d'impegnare l'Italia in altre avventure africane.

Vennero, è vero, le smentite ufficiose od ufficiali; ma v'ha chi non presta fede alla sincerità di queste smentite. Dunque *siamo ancora al bujo!*

E più che nella Stampa si rimescolano le cose d'Africa, e più ci vengono inquietudini e sconforti. Più si fa la critica delle avventure nostre in Abissinia, e più sgorgano le maledizioni per averle tentate. Anche jeri telegrammi da Roma riferivano giudizi dati dal Generale Baldissera sui casi luttuosi che colà ci colpirono, e previsioni pel prossimo avvenire siffatte da indurci a ritenere che tutto non sia finito.

E' vero che le *smentite ufficiali* sono protesta contro gli spacciatori di falsità, architettate forse per iscopi maligni o per intrighi di Borsa; ma, nelle stesse disposizioni attribuite al Governo riguardo la Colonia, c'è tanta confusione da ingenerare il dubbio che a Roma, nelle alte sfere, non s'abbia un concetto chiaro sul modo di chiudere onoratamente il triste episodio.

Eppure, se non sarà chiuso prima delle nozze del Principe, le pubbliche esultanze per esse sembreranno ai più ipocrisia cortigianesca, dacchè in pochi mesi è impossibile che si cancelli la memoria di tante sventure!

E v'ha di peggio, perchè se anche non fossero vere tutte le notizie spacciate riguardo le difficoltà per la liberazione de' prigionieri e per concretare un *modus vivendi* tra la Colonia Eritrea e l'Abissinia, grave e sentita è l'umiliazione nostra per l'impotenza di non aver sinora conseguito nemmeno così poco. Perchè al Negus ed ai Ras, e lo si sa, ignote non sono le forze dell'Italia, e, da altra parte, quanto si disse riguardo alla missione del Papa e ai consigli che lo Czar diede al Negus, non può essere soltanto invenzione di gazzettieri.

Dunque se effettivamente non mancò certa influenza diplomatica, le odierne inattese resistenze rattristano. E vieppiù ci fanno deplorare il grave errore di tanti nostri Ministri riguardo la politica coloniale.

Svaniranno, e presto, le apprensioni di questi ultimi giorni? Ci arriderà la Fortuna sino ad allontanare dal bel cielo d'Italia questo punto nero? E pel giorno solenne di gioia nella Reggia, il Popolo, reverente alla Dinastia, sarà nel caso, col cuor contento, di emettere applausi e voti giocondi?

Sinora siamo al bujo, ed impazienti di sapere se, ne' ristretti limiti consigliati dalla prudenza, la nostra diplomazia raggiungerà lo scopo di togliere quest'incubo che pesa sull'Italia!

═

Tanto per variare.

Il lucido alle prove fotografiche. — Un metodo assai semplice è indicato da una Rivista fotografica tedesca, per dare lo smalto, o in altri termini il lucido, alle prove ottenute su carta albuminata comune, senza ricorrere alla gelatina. Per raggiungere lo scopo si pongono a parti eguali, in una bottiglia, acool e fiele di bue, e si lascia digerire ogni cosa per vari giorni, agitando di frequente la miscela. Basta stendere un lieve strato del miscuglio sopra una lastra pulita di vetro, e applicarvi contro l'immagine bagnata, lasciandola prosciugare a forte pressione. Quando è asciutta, la fotografia si stacca facilmente e presenta una superficie brillante.

Madrid, 11. — I repubblicani armati in provincia di Valenza sono scomparsi. La polizia non ha potuto procedere agli arresti. Si sono rinvenuti su di un monte prossimo alla località ove erano comparsi gli insorti 20 fucili e 30 casse di cartuccie.

PER L'AFRICA.

Le relazioni con Menelik. — Quel che esige dall'Italia — I prigionieri.

Da informazioni giunte da buona fonte risulta che le relazioni con Menelik si sono fatte più gravi in questi ultimi giorni. Il governo italiano è informato che la pace incontra difficoltà anche pel motivo che Menelik dichiara di non aver mai riconosciuta alcuna occupazione territoriale italiana nell'Etiopia e meno che mai la linea del Mareb. Il Negus dello Scioa dice che i Libri Verdi italiani sull'Africa sono nient'altro che mistificazioni. Egli ricorda il trattato Hewett, riconosciuto ed accettato dal Re d'Italia, ricorda le promesse di non prendere territori dell'interno, le lettere del Negus Giovanni, le risposte di lui Menelik all'Antonelli e conclude coll'affermazione che nessun Negus d'Abissinia può ammettere il possesso di qualunque tratto di terra abissina da parte degli italiani o d'altri stranieri.

Egli esige quindi che l'Italia si ritiri anche dalla linea del Mareb. Conviene perciò in tempo poco lontano prepararsi o ad eseguire il volere del negus Menelik o a resistere con le armi.

Leontieff è in questo momento a Pietroburgo, ove di certo egli ha confidenzialmente fatte conoscere le vedute del governo italiano.

Per i prigionieri italiani, che ogni giorno scemano di numero, l'unica speranza ormai sta nell'intervento della Russia, alla quale probabilmente, ed in particolar modo verso l'Imperatore Nicolò II, il negus non saprebbe opporre difficoltà. Conviene però che il governo nostro si affretti, avvegnachè gli stenti facciano purtroppo il loro lavoro distruttore fra gl'infelici che ebbero la disgrazia, di cadere nelle mani degli abissini.

La partenza di Baldissera.

Il generale Baldissera ha conferito col ministro Pelloux e col sottosegretario di Stato Afan di Rivera.

Fino al 20 Baldissera starà a Savona poi tornerà a Roma. Il 22 sarà a Napoli per imbarcarsi per Massaua, assieme a Valle ed al dottor Traversi.

Coniazione di monete.

Alla Zecca di Torino, si stanno coniando monete d'oro Eritree, una parte delle quali dovrà servire probabilmente al riscatto dei prigionieri.

Per impedire
la propaganda di notizie false.

In questi giorni, gli on. Costa, guardasigilli, e Guicciardini, ministro del Commercio, hanno tenute frequenti conferenze per trovare il modo di impedire, anche mercè l'applicazione di rigorosi provvedimenti legislativi, la propaganda di false notizie politiche e finanziarie, che viene periodicamente fatta da una combriccola di speculatori noti sul mercato di Roma e di altri grossi centri, ma che sfuggono, purtroppo ad ogni sanzione di legge.

L'INGANNO CADE SULL'INGANNATO.

I proverbi erano più veritieri appunto allora che il corso delle faccende umane era tale da giustificare la loro origine.

Siccome poi codeste benedette umane faccende hanno oggidì quasi per intero mutato indirizzo, i proverbi, quasi tutti, si dovrebbero invertire.

Una volta l'inganno forse cadeva sull'ingannatore: adesso la vittima dell'inganno è il solo ingannato. Che una volta gli inganni tesi agli altri si ritorcessero a danno dei loro autori senza ledere quelli a cui dapprima erano diretti, poteva anche darsi: ad ogni modo, l'ingannato, pur soccombente, aveva la soddisfazione di vedere che l'ingannatore cadeva egli pure nella medesima trappola.

Le note storielle del mucchio di grano e del tesoretto nascosto, in cui ne seguì che gl'ingannatori restarono corbellati, ora non si ripetono più. I due mariuoli, ammaestrati alla scuola moderna, avrebbero saputo impadronirsi tanto del mucchio di grano come del tesoretto.

Si dovrebbe credere che se l'astuzia in oggi ha progredito negli ingannatori, siasi del pari sviluppata negli ingannabili. Ma non è punto vero, perchè invece gli uomini di buona fede sonnecchiano alla presenza dei loro insidiatori quanto più questi stanno svegliati e preparati a tradirli.

Ed è per ciò che se una volta la paura che l'inganno avesse a ripercuotersi sull'ingannatore era un freno perchè questo se ne astenesse, adesso che tale paura è di molto diminuita, gli attentati in danno altrui si vanno moltiplicando.

Presentemente, la cosa più usuale, più indifferente, più tollerata, si è lo ingannare il prossimo.

Il dire che ci traggono impunemente nell'inganno i nostri maneggiatori della cosa pubblica, alti e bassi e non pochi di quelli che monopolizzano la giustizia o fanno mercimonio del diritto, non sarebbe altro che rinnovare un inutile spreco di parole.

Bisognerebbe che i protettori scientemente persuasi che le loro promesse non son altro che frottole per quelli che vi credono, ricevessero degno castigo della loro slealtà; ma questo non avviene. La promessa bugiarda apre la via a quelle altre che si credono sincere quanto più l'artificio, con il quale son formulate, fa dimenticare le passate delusioni.

Come si fa a non deplorare la incolumità che favorisce gli oratori quanto più essi con fallace dialettica, con pedestre rettorica, con viziati argomenti si affannano a raggirare chi li ascolta? Quì l'inganno cade e si ferma sull'ingannato, appunto perchè questo non potrà mai sottrarsi alla tirannia di colui che pensa male ed è capacissimo di parlar male sostanzialmente, valendosi di tutte le grazie della forma, di tutti i lenocinii del bello stile.

Se il dire che ingannano senza resa di conto i letterati sarebbe ingiusto qualora non se ne facessero delle eccezioni; il dire invece che ci imbrogliano i ciarlatani d'ogni specie e che poi tutti se ne vanno illesi, non si corre pericolo di profferire una bestialità.

I rivenditori, i bottegai, ingannano senza responsabilità e con loro profitto. Hanno fra essi una solidarietà che innamora, e che sarebbe desiderabile in tutte le corporazioni. Di *concorrenza* fra essi non se ne parla neppure. Per convincersi che questi, generalmente parlando, sono al sicuro di condurre a buon porto i loro negozi, basterebbe il supporre che in una data piazza i due soli bottegai che si trovassero, per la loro indiscrezione, si avessero alienato una metà dei rispettivi clienti. E' ben naturale che la parte disertata da uno di essi passerebbe a provvedersi dall'altro, e viceversa, e che così ognuno continuerebbe ad essere favorito dallo stesso numero di avventori, e quindi assicurato contro i danni che il loro malcontento potesse recare ai suoi interessi. Ciò che potrebbe succedere in un dato luogo fra due soli esercenti, si ripeterebbe, come infatti si ripete, anche dove ne son molti, in virtù dello stesso fenomeno, e quindi a danno esclusivo degli ingannati.

Un contraente che inganna l'altro, potrà bensì essere gabbato da un terzo; ma la prima vittima dovrà friggersi le conseguenze dell'inganno subito, ed avere la magra soddisfazione che il suo frodatore ne trovi uno più scaltro di lui: avvegnachè, in questo mondo, la furberia è fra le qualità dell'uomo la più suscettibile di perfezione.

Gli inganni impuniti fra amici e parenti sono innumerevoli, e per conoscerli, non ci vorrebbe altro che la bravura di farceli palesare dai colpevoli.

Però oltre i molti ingannatori quì sopra accennati, abbiamo, ad onor nostro, anche dei galantuomini; per cui non manchiamo di esortarli a persistere nel loro sistema.

F. B.

Cronaca Provinciale.

Gemona.

Meritate promozioni. — *11 settembre.* — (*B*) — Il prof. V. Ostermann ch'è venuto a Gemona a salutare i parenti e gli amici, riparte oggi per Belluno, d'onde tosto si trasferirà a Cosenza, in Calabria, promosso con recente decreto direttore in quella Scuola Normale femminile.

Nel mentre facciamo all'egregio professore le nostre congratulazioni, non possiamo dissimulare il rammarico di vederlo allontanarsi tanto da noi: ma ci allieta la certezza ch'egli non resterà sempre colà, nè si dimenticherà della sua Gemona e del suo Friuli, alla cui illustrazione ha tanto contribuito con opuscoli e pubblicazioni di documenti, scritti di numismatica e di sfragistica, con la raccolta dei Proverbi friulani e delle Villotte e sopra tutto con la poderosa opera originale della *Vita in Friuli*.

— Anche un altro buon concittadino ci lascia, promosso insegnante e direttore didattico delle Scuole di Tarcento, il maestro Giacomo Baldissera, noto e benemerito pur esso per studi storici: l'Assedio di Osoppo, il Castello di Bragolino, ecc.

Anche a lui le nostre congratulazioni, e gli auguri d'una brillante carriera, poichè è giovane, non senza il conseguente dispiacere della perdita.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 8

AMORE E SACRIFICIO

(*Libera versione dal francese*)

—

PARTE I.a

VII.

I due giovani uscirono dal camerino, allo spuntar del giorno. Essi si sentivano come vergognati l'un dell'altro al trovarsi in mezzo a quella luce violacea del mattino, così estremamente pallidi. Un gran disgusto si era impossessato di essi.

Sotto all'ultimo riverbero del Cappello Rosso, sulla piazzetta del *Pavè d'Amour*, essi si scambiarono melanconicamente una stretta di mano e si separarono.

Adriano raggiunse con passo rapido la Piazza d'Italia, uscì dalla città e prese la strada del promontorio Brun.

Egli aveva bisogno di aria libera e pura.

La giornata era fresca, e rispandeva su tutte le cose una impressione di gioventù.

Adriano camminò a lungo sul margine verde della gran strada troppo bianca, vero letto di polvere.

Egli provava in sè la sensazione di essere fisicamente come avviluppato, come rivestito di un certo non so che, che gli repugnava.

Egli si sentiva come attaccata alla pelle una tunica invisibile di disonestà morale. E provava il bisogno di rinfrescarsi, di rinnovarsi.

Al dissopra delle mura che circondavano la strada, ricoperte al Nord dalla verdura grigiastra del muro polveroso, egli vedeva con gioja le colline verdeggianti, i giardini, i campi di biade, di avene dolcemente biondeggianti, le lunghe file degli steli ondeggianti, trasparenti, penetrati di una luce doppiamente giovane: mattiniera e primaverile.

Ma quel che più compiaceva all'occhio ed allettava, erano sulla cresta delle mura di sostegno, le siepi, i cui rosai in fiore si alternavano con dei grandi aloè grigiastri che schiudevano i loro bottoncini a mo' di spade appuntite.

Egli fece così più di una lega, poscia voltando a dritta, prese una via concava, che scendeva, conducendo al mare, nel piccolo golfo nominato Port Mèjean.

Erano le cinque del mattino. Si spogliò delle vesti che depose sulle roccie, e con una fretta singolare di sentir sulle membra la freschezza e la purità dell'acqua, entrò in mezzo alle onde.

Da buon nuotatore, egli fendeva il mare nel bel mezzo della baja.

Egli guardava la terra, e vedeva le due braccia del golfo avanzarsi alla sua destra ed alla sua sinistra, cariche della verzura dei pini, delle macchie, delle corteccie di quercia, — degli innumerevoli ginestri, dai fiori gialli, il cui profumo giungeva fino a lui, e pareva come un respiro del suolo.

Dinanzi a lui, le alte spiaggie si drizzavano, ancora nell'ombra, verdi fino alla base, fino all'acqua schiumosa.

Due o tre terrazze di ville apparivano soltanto, molto al dissopra dei rami d'albero. Il forte del promontorio Brun, perchè alto, sulla sinistra, dominava.

Nulla agitavasi da nessuna parte. La solitudine era completa.

Egli scorse sulla spiaggia, una volpe che andava trottando silenziosamente e la pose in fuga, col mandare un grido che echeggiò forte all'intorno.

Al largo, sulla linea dell'orizzonte, alcune vele ad angolo acuto, come ali di rondini marine.

Uscì dal bagno rinfrescato, vivificato, nella carne, dall'acqua, nello spirito, dalla luce, in virtù dello spettacolo delle cose che vivono, amano e muoiono senz'onta nè dolore.

Fece ritorno in Città per il sentiero sinuoso, ascendendo e discendendo senza fine, che accompagna gli scarpamenti e i giri e rigiri della costa. Una costa quasi ignorata, e che pur è una delle meraviglie del mondo.

Il frastagliamento del Golfo, l'ondeggiamento delle pendici cariche di vitigni, di olivi, di pini, e qua e colà di palmizi, sono di una grazia infinita.

I leggeri promontori si avanzano sull'azzurro delle acque, portando dei fusti di pini dal tronco grigiastro dorato.

Di rimpetto, la quasi isola boschiva di Saint-Mandrier solleva sul suo dorso d'immensa lucertola verde, allargato sull'acque, il naso, rivolgendo verso Est, la coda, formata dall'istmo delle Sablettes al dissopra del quale si scorgono nell'azzurro, le roccie gemelle nominate i Due Fratelli.

A fianco di Saint-Mandrier appare l'Ospitale Marittimo, e al dissopra dei lunghi tetti dell'Ospitale, la piccola chiesa rotonda (una cupola sostenuta da colonne) imprime all'ondeggiante fascia verde della quasi isola boschiva, una bianchezza pari a quella di una moschea.

Adriano tornò alla sua dimora, dove passò tre giorni senza poter uscire una volta, se non per il pranzo e la cena.

Quella notte vergognosa l'aveva rattristato così, che egli si sentiva pronto a prendere per principessa non importa quale campagnuola, ed a *cristallizzarsi* ad oltranza, senza beffarsi di sè medesimo poichè tutto sembravagli preferibile a quel che aveva conosciuto in quella notte al Pavé d'Amour, allato del Cappello rosso.

—

VIII.

E vi ritornò egli, tuttavia. Adriano che aveva vissuto fino allora assai saviamente, lavorando indefesso, — causa la mancanza di un legittimo piacere, *deviò* di un tratto.

Egli giustificò la sua condotta in nome dei bisogni della gioventù, ma finì col divenir triste in fondo fino a morirne.

Quando si voleva passare una notte d'orgia, un po' fuor del comune, era d'uopo che Adriano ne avesse la suprema direzione.

Fin dalla scuola era egli stato non solo il privilegiato dai maestri, ma eziandio dai compagni.

Era amato dagli uni per la sua vivace e profonda intelligenza che lo poneva in prima fila; dagli altri per il suo carattere dolce, fermo, seducente, che gli faceva perdonare di essere in ogni materia il primo fra i primi.

Lo si trovava forte, piacente, originale.

Ed era infatti una natura superiore. Tutti convenivano nel presagire un grande avvenire per lui.

Alla scuola, talvolta, lo chiamavano, l'« ammiraglio ».

Egli aveva accoppiate in lui due facoltà che raramente si incontrano assieme: quella di veder per entro a tutte le cose con acuto sguardo sapiente, di analizzarle con prontezza e securtà, ed in pari tempo anco quella di sentirsene commosso come un fanciullo.

(Continua).

Da Cividale.

R. Ginnasio. — *Esami della sessione di ottobre ed iscrizioni.* Le prove scritte per gli esami d'ammissione alla *prima* classe del nostro r. Ginnasio avranno principio col giorno 12 ottobre. Le prove scritte per gli esami di promozione e di ammissione alle classi 2.a 3.a, 4.a e 5.a e quelle per gli esami di *licenza* avranno principio col giorno 1 ottobre.

Detti esami seguiranno nei giorni successivi e nell'ordine portato dalla tabella esposta nell'atrio della regia scuola suddetta.

Le domande di ammissione alle varie classi del ginnasio debbono presentarsi entre il 15 settembre; quelle per la iscrizione dei *candidati alla licenza* entro il 14 di detto mese. — Le domande tardive possono riceversi per giustificati motivi, previo l'assenso del regio Provveditore agli Studi in Udine.

R. Scuola tecnica. — Le prove scritte per l'esame di Licenza presso la nostra R. Scuola tecnica avranno principio il giorno 1 ottobre p. v. alle ore 8.

Quelle per l'ammissione o promozione alla 2.a o 3.a classe il giorno 2 ottobre.

Quelle per l'ammissione alla 1.o classe il giorno 12 ottobre. Le prove proseguiranno nei giorni indicati dall'avviso esposto nell'interno dell'istituto.

I giorni delle prove orali verranno indicati con altro avviso. Le domande d'iscrizione, corredate dai documenti richiesti e dalla ricevuta della relativa tassa pagata, dovranno essere presentate non più tardi del 7 ottobre, per gli esami di ammissione alla 1.a classe, e non più tardi del 25 settembre per tutti gli altri esami.

Codroipo.

Pel 20 settembre — *12 settembre.* — (*Veritas.*) — Domani, 13 settembre, il Consiglio della Società operaia di Codroipo si riunirà in seduta per deliberare sugli oggetti indicati nel seguente ordine del giorno:

1. Modo di festeggiare la data del 20 settembre.
2. Comunicazioni della Presidenza.

Speriamo che tutti i membri del Consiglio si troveranno compatti al loro posto. Riferirò l'esito.

Meretto di Tomba.

Una estorsione. Un tal Pieri Sclav di San Marco venne trovato a rubar pannocchie in un campo.

Il proprietario di esso, certo Ambrogio Furlani, minacciò denunciarlo se non firmasse tosto una cambiale di lire 80 pel danno sofferto.

Il Pieri Sclav firmò, ma dopo denunciò il fatto ai carabinieri che tradussero in arresto il Furlani.

Pordenone.

Due errate corrige. — *11 settembre.* — (*B*) — L'accidente successo sulla Provinciale Pordenone-Maniago dipese dalla lista di pietre a segnalatura dei manufatti ed alla mancanza di parapetti.

La Società del Teatro pose a disposizione il servizio di vetture all'albergo Stella d'Oro, unicamente per la celebre Tetrazzini-Cesari. Tita Bornancin, direttore dell'albergo, nulla lascia mancare onde riesca ottimo il servizio pegli egregi ospiti.

Cose del Teatro — Questa sera prova generale del *Barbiere*. Per domani e domenica si prevede ormai due teatroni.

Una pasticcieria. Vidi la vetrina della pasticcieria Francesco D'Olivo. E' fornita d'un monte di leccornie sì d'attrarre il pubblico. Può figurare in qualunque città.

Una ispezione. — Ieri l'altro fu qui l'esimio signor Petri, Ispettore della Società di Navigazione la «Veloce» e trovò in piena regola l'amministrazione di questo sub-agente Ballini Bernardo. Congratulazioni.

—

Si parla dell'attuazione di un progetto di trasmissione elettrica di forza idraulica, veramente grandioso. Si tratta di circa 20.000 cavalli, che si avrebbero da due grandi salti di 60 metri delle acque del Cellina, opportunemente deviate sopra Montereale.

La domanda di investitura sarebbe già fatta e assicurata la sollecita approvazione. La Società, cui occorre un capitale di circa 3 milioni, sarebbe quasi costituita, entrando a far parte diversi nostri capitalisti.

Ciconicco.

Temporale e fulmini. Giovedì, verso le ore 6 pom. si è scatenato qui un temporale, che però risparmiò le campagne.

Un fulmine si è scaricato sul camino della casa dominicale del parroco del paese; un altro sul tetto d'una casa, a Villalta, passando per una camera ove giaceva a letto un'ammalata e andando poi a finire nella stanza sottostante.

Cronaca minuta.

(*Dai rapporti dei RR. Carabinieri*)

Arresti. — **San Giorgio di Nogaro** — Giov. Batt. Bergamaschi di anni 26, da Palmanova, residente da qualche tempo in S. Giorgio, fu arrestato con grandi fatiche dai carabinieri sulla festa da ballo il giorno della sagra, perchè molestava, ubbriaco prepotente che volea divertirsi.

DAL FRIULI ORIENTALE.

Gorizia italiana. — In occasione della venuta del Presidente dei Ministri Conte Badeni, erasi sparsa la voce in città che gli sloveni avrebbero la sera di mercoledì inscenato una dimostrazione contro Gorizia. Per raggiungere lo scopo, i soliti capoccia fecero calare in città un migliaio di mascalzoni dei vicini villaggi, i quali, pagati come erano, si gettarono a gruppi tanto davanti come di dietro del Corpo Musicale.

Alle prime grida di *Zivio*, il nostro popolo (circa 10.000 persone) reagì in massa, emettendo grida assordanti di *viva Gorizia italiana* e battendo di santa ragione alcuni fra gli audaci provocatori, i quali coraggiosamente, come al solito, se la svignarono.

La folla si portò davanti all'*Albergo della Meridionale*, ed al presentarsi del Ministro lo accolsero nuove grida di *Evviva Gorizia italiana, abbasso i s'ciavi, viva la Lega Nazionale, fora Gregorcic, morte a Coronini* ed altre consimili.

Ecco una solennissima affermazione del nostro carattere nazionale per parte del nostro popolo, che altro non vuole che non essere rispettato in casa propria.

Credo che la lezione ricevuta dai Cirilli li avrà persuasi che la tanto decantata *Vasa Gorica* altro non è, che *Gorizia dei Goriziani!*

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Settembre 12 Ore 8 ant. Termometro 15.6
Min. Ap. notte 12.8 Barometro 750.
Stato atmosferico Vario
Vento N pressione stazion.
1581 Piovoso
Temperatura: massima 22.1 Minima 16.
Media 18.52 acqua caduta m.m 11

Bollettino astronomico

Settembre 9

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.43	leva ore	12.14
Passa al meridiano	12.3.9	tramonta	20.17
Tramonta. . .	18.24	età giorni	5

CONSIGLIO COMUNALE.

L'interpellanza Rizzani e l'ordine del giorno votato.

Sala non troppo affollata.

Si legge il processo verbale della seduta precedente, che viene approvato dopo breve osservazione del consigliere Sandri.

Presiede il Co. A. di Trento, Sindaco. Presenti i Consiglieri: Antonini, Canciani, Marcovich, Measso, Capellani, Leitenburg, Sandri, Casasola, Mason, Beltrame, Bergagna, Vatri, Volpe, Raiser Raddo, Comencini, Flaibani, Zoratti, Mander, Gropplero, Degani, Rubini, Rizzani, Prampero, Mantica, Morpurgo, Pagani, Minisini, Luzzatti, Billia.

Giustificarono l'assenza i consiglieri Muzzati e Schiavi.

—

Oggetto I. — Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva.

Trattasi di piccole somme, che abbiamo già indicate pubblicando l'ordine del giorno di convocazione.

Il Consiglio approva.

II. — Ponte sul Tagliamento a Pinzano — Assunzione a carico del Comune della imposta di ricchezza mobile sul sussidio — (seconda deliberazione).

Approvata.

III. — Locale per la Scuola di S. Osualdo — costruzione di una seconda Aula.

L'assessore *Leitenburg* spiega la necessità della seconda aula per l'aumento continuo degli alunni che frequentano quella scuola.

Prampero vorrebbe si pensasse anche alle scuole cittadine, principalmente deficienti nei riguardi igienici.

Senz'altra discussione si approva la spesa.

IV. — L'esposizione Nazionale a Torino nell'anno 1898, 50.o anniversario dello Statuto del Regno: contribuzione nelle spese, richiesta, dal Comitato.

L'assessore Capellani spiega l'argomento, e propone il concorso di lire 300.

Tutti approvano, meno il consigliere Casasola.

V. — Nomina della Commissione per la revisione delle Liste Elettorali del Comune per il venturo biennio

Risultano eletti:

A membri effettivi: Antonini cav. avv. Gio. Batt., Raddo Angelo Vincenz, Volpe cav. Emilio, Girardini avv. Giuseppe, Bertolissi avv. Remigio, Comencini prof. ing. Francesco.

Supplenti: Della Rovere avv. Gio. Batt., Flaibani Andrea, Rizzani ing. Gio. Batt., Grassi prof. Antonio.

VI. — Nomina del Commissario comunale per il Comitato provinciale nell'Istituto nazionale Umberto e Margherita per gli operai morti sul lavoro.

Riesce eletto il Co. A. di Trento.

VII. — Conto consuntivo 1894 della Congregazione di Carità.

Viene approvato.

VIII. Comunicazioni sul come verrà solennizzato il quarto centenario del Monte di Pietà.

L'assessore *Measso* legge la nota deliberazione del Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà, e coglie l'occasione per accennare alla prossima istituzione dell'Ospizio dei cronici, per la quale il Monte concorre con quaranta mila lire.

Prampero desidera che il Consiglio ringrazi il Monte.

Il *Sindaco* accetta, e lo farà.

IX. — Tramvia a vapore Udine-San Daniele. Deviamento della linea fra la Stazione e il primo cotonificio.

L'assessore *Canciani* illustra l'argomento e parla in favore dello spostamento della linea.

Il Consiglio approva.

X. — Rinuncia del nob. Masotti da consigliere comunale.

Il Segretario legge la lettera di rinuncia.

Beltrame propone la non accettazione e che si facciano pratiche presso il Masotti.

Il *Sindaco* dice che sono state fatte pratiche, ma che il Masotti insistette nelle dimissioni.

Beltrame vuole che siano fatte nuove pratiche dalla Giunta; e il Consiglio approva.

—

E si viene all'oggetto undecimo:

Interpellanza del Consigliere signor Ing. Rizzani «sulle ragioni di convenienza ed opportunità che consigliarono all'On. Giunta le concessioni fatte in occasione del recente pellegrinaggio clericale e sulle provocazioni che in tale circostanza vennero fatte alla Cittadinanza Udinese.»

L'ingegnere Rizzani svolge la sua interpellanza. Non intende di censurare la Giunta per l'ospitalità accordata. Quella è dimostrazione della gentilezza e cortesia, che sempre la Giunta, e in ogni circostanza, ha dimostrata.

Ma a tanta sua gentilezza e cortesia, venne risposto con insolenze e scortesie; e questo devesi deplorare.

Il pellegrinaggio del 23 agosto doveva essere puramente religioso e doveva quindi limitarsi a ciò; ma sotto la bandiera religiosa si volle fare una dimostrazione politica in senso clericale anti nazionale, nei giorni 23 e 24 agosto.

Noi rispettiamo i sentimenti religiosi, ma combattiamo chi, sotto questo manto, vuole minare le nostre istituzioni, l'unità della patria. (*Bene, bravo dal pubblico*)

Tutti rispettarono i pellegrini. Ma nella sera, quando la banda Gemonese, sotto la Loggia della città, suonava, alle richieste della marcia reale si rispose con un rifiuto e dando dei maleducati a chi la richiedeva Nessun pretesto giustificava il rifiuto.

Ecco dunque come si rispose alla gentilezza della Giunta!

Se egli, Rizzani, fosse stato presente alle suonate della banda di Gemona, si sarebbe unito a quelli che chiedevano la marcia reale. Fu un'insolenza, una provocazione, quel rifiuto: nessuna scusa vale a giustificarlo.

Ma non è questo il solo fatto del pellegrinaggio che suscitò il disgusto, anzi l'indignazione dei cittadini. Altri fatti danno il carattere della propaganda clericale, per la quale si istituiscono Comitati parrocchiali, Banche cattoliche, ecc.

Sindaco interrompendo. Prego stare nell'argomento dell'interpellanza.

Rizzani: Tutte queste istituzioni servono alla propaganda clericale e fra esse v'è anche... la trattoria cattolica. Pure, nessuno si permise insolenze di sorta, contro nessuna di queste istituzioni. — Viene a parlare del Congresso cattolico nella chiesa di San Pietro Martire, ove si dissero villanie, insolenze, ingiurie atroci contro tutti coloro che non la pensano come i congregati: fummo trattati di ladri; e c'era un collega che udiva quella ingiuria e non ci difese; lui dunque sarà stato un manutengolo!

(*Bravo! bene!* del pubblico.)

Sindaco: Prego, prego — e suona il campanello per ottenere il silenzio.

Rizzani conchiude presentando il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale di Udine, nel mentre apprezza l'operato della Giunta che obbedendo ad alti sensi di cortese ospitalità fece alcune concessioni nell'occasione del pellegrinaggio del 23 agosto; *deplora che a nobile gentilezza siasi corrisposto in modo tanto scortese e biasimevole.*»

Il *Sindaco* dice:

«La Giunta è inspirata a sentimenti liberali e quindi al rispetto di tutte le opinioni e sopra tutto al rispetto dei sentimenti religiosi della popolazione.

«Essa però, come tutti sanno, non ha avuto parte alcuna nè nell'organizzare nè nel concedere il pellegrinaggio, di cui l'interpellanza del consigliere Rizzani. Solo sapendo che sarebbe intervenuta a Udine una grande moltitudine di persone, ha creduto di prendere taluni provvedimenti perchè ogni cosa andasse per il meglio; ha conceduto dei locali per ricovero ed ha acconsentito che sotto la Loggia suonasse il concerto musicale all'occasione intervenuto. *Deve riconoscere con dispiacere che non si è risposto da tutti con eguale equanimità a questi suoi sentimenti e che taluni degli accorsi violarono il sentimento nazionale del paese e quello dell'ospitalità, cose queste che la Giunta deplora. (Approvazioni).* Dopo ciò, essa non ha altro da dire sulla interpellanza.»

Ha la parola l'avv. *Casasola*. Manterrà la massima calma: non risponderà ad attacchi personali. L'interpellanza riflette il pellegrinaggio, e si atterrà a questo, poichè tutto il resto è affare privato, che non ha formato e non poteva formare oggetto di corrispondenza coll'Autorità comunale.

Restiamo dunque col pellegrinaggio. Riconosce che questo trovò ospitalità, fratellanza. Da alcuni individui soltanto venne tentato di turbare la quiete, la calma. Sfida qualunque a dimostrare che il pellegrinaggio abbia avuto altro carattere che il religioso: Non ci fu disordine, non vi fu neppur un ubbriaco, fra i venti e più mila forestieri venuti a Udine.

Una voce. È mangiàvin nome angurie!

Scoppio di ilarità; mormorii prolungati.

Casasola: Le approvazioni e le disapprovazioni non mi fanno nè caldo nè freddo. La verità è una sola.

Una voce — *Bene!* — tosto coperta da zittii.

Viene al noto incidente della banda di Gemona la quale non solo — come altre bande private — ci offrì di concorrere a rendere più solenne la processione; ma domandò e ottenne di dare al pubblico un trattenimento (*mormorii*). Fu data partecipazione all'autorità di Pubblica sicurezza di questo fatto, e le si presentò anche il programma da eseguirsi sotto la Loggia. Era questa una condotta corretta, correttissima.

Non si potevano fare modificazioni al programma perchè la legge di P. S. parla chiaro in proposito. (*Si ride e si mormora*).

Cita la banda di Rivignano che andata ad Ariis senza il permesso della P. S. e suonato nella corte del sindaco, ebbe a vedersi eretto contro un verbale di contravvenzione...

Voci. *No tache, no tache*

Casasola, continuando: così pure poteva toccare alla banda di Gemona..

Rumori assordanti.

Il Sindaco minaccia di sgomberare la sala — *In quest'aula — dice — i consiglieri soltanto devono parlare, e liberamente. Il pubblico si mantenga silenzioso.*

Casasola continua dicendo che la domanda della marcia reale non fu che un pretesto, poichè si sa che la dimostrazione era preparata giorni prima; a Tolmezzo parlavasene già da tre giorni.

Poi, fu la forma della domanda che urtò e fece che non la si poteva accogliere. Con grida smodate, con fischi, non si dà segno di educazione, di ospitalità; non si poteva con questo modo sperare di ottenere nulla. Se la banda di Gemona avesse acconsentito, si avrebbe attirata la taccia di vigliacchi. Sul resto, (il Congresso Cattolico) non parla, perchè questo non entra nel campo della Giunta o del Consiglio: è una cosa privata.

Il voto che si domanda al Consiglio non è di sua competenza, e non sarebbe certo favorevole alla pacificazione degli animi e potrebbe produrre serie e dispiacevoli conseguenze.

—

Entra il Senatore Pecile.

La sala si è venuta affollando, poco alla volta, come nelle grandi occasioni.

Billia. Venne alla seduta dubbioso circa la opportunità della interpellanza e della discussione che certamente ne sarebbe conseguita; e dubbioso sulla opportunità del voto per l'operato della Giunta. Ma dopo il discorso del consigliere Casasola, crede quel voto necessario (*Bene*).

Il consigliere Casasola ebbe l'abilità di scivolare sul fatto più grave — sulle parole di quell'energumeno che nella Chiesa di San Pietro Martire vomitò le atroci ingiurie che si conoscono. Imperocchè, con tutto il secretume onde sogliono circondarsi cotali riunioni, i tempi sono troppo maturi perchè non trapeli qualcosa anche di fuori. E le parole dette da quell'energumeno, che non sono state smentite mai, parole troppo gravi per essere qui ripetute; quelle parole non mossero l'avvocato Casasola a insorgere, a protestare — egli, come noi genericamente ingiuriato; non mossero l'avvocato Casasola a protestare contro un linguaggio empio usato in una casa pia. (*Mormorii di approvazione.*)

Senza diffondersi più oltre, senza sottilizzare sull'incidentino di quel *pezzo musicale* (adopera la frase usata dal Casasola) che la banda di Gemona non suonò; ma fermandosi ai fatti del ventiquattro agosto, crede necessario che si venga alla votazione sull'ordine del giorno proposto dal consigliere Rizzani.

Rizzani replica brevemente al consigliere Casasola, e mantiene gli apprezzamenti già esposti. Dice che, poichè l'avvocato Casasola sapeva prepararsi dimostrazioni; doveva prevenirle.

Casasola. Dirà prima di tutto al Rizzani, avere soltanto dopo, avuto conoscenza che le dimostrazioni contrarie del 23 erano preparate.

Credeva che il suo riserbo nel non voler entrare nella discussione su quanto si disse all'adunanza diocesana del 24, fosse convenientemente apprezzato: vale a dire che a lui pareva non fosse questo un argomento da trattarsi nell'aula comunale. Vede che vi si insiste, e non ha difficoltà a dare spiegazioni. Non è abituato a tacere mai, possa ciò gradire o sgradire altrui.

Coloro che hanno assistito all'adunanza del 24 nella Chiesa di San Pietro Martire, possono dire se quello che vi è stato esposto da *oratori preparati* possa avere offeso nessuno. Non tutti però i discorsi erano stati preparati; ci furono anche improvvisazioni. Fra queste, una di lui, avvocato Casasola, e altre di un sacerdote delegato a presiedere il Congresso.

«Quello che questo sacerdote abbia detto, non lo so. (*Mormorii prolungati*) I presenti al Congresso possono avermi osservato che, mentre quell'oratore parlava, io stavo scrivendo, prendendo appunti, e non potevo prestare attenzione e ciò ch'egli diceva. (*Mormorii.*) Ho cercato di raccogliere da altri quello ch'ei disse; ma le relazioni avute non furono concordi. Poichè si ammetterà, essere molto facile di equivocare, quando si nota e riferisce le parole di chi improvvisa; è molto facile equivocare, anche perchè riferendo una parola od una frase staccata, le si fa assumere un significato che forse nel contesto del periodo non ha.

«Questa dichiarazione leale, sincera, è tale, credo, da giustificarmi se non ho fatto dichiarazioni di rettifica. Non potevo rettificare quello che non avevo sentito.»

E prosegue dicendo che agli inviti della stampa, non doveva rispondere. Agli anonimi non risponde. Così a colui che si firmava un consigliere comunale...

— Provinciale, provinciale — lo si corregge dal banco della stampa.

— consigliere provinciale, e che poteva essere anche un Deputato o magari il cronista del giornale, ma non esponeva il proprio nome, non poteva rispondere. Daranno gli elettori il loro giudizio sul di lui contegno. (*Mormorii*)

«Del resto, la mia posizione non è diversa da quella di altri rappresentanti che siedono in aule anche più alte di questa, assieme a persone sul conto delle quali non una voce isolata e vaga

ma un giudizio di serie persone ha suonato poco favorevolmente.»

Tutto ciò credette dire per mettere le cose a posto. Ognuno è padronissimo di pensare come crede; ma quando si vuol giudicare, bisogna giudicare secondo verità e giustizia.

Sindaco. Nessun altro domandando la parola, metterò ai voti l'ordine del giorno proposto dal consigliere Rizzani. Intanto lo rileggo.

Comencini. Domando l'appello nominale.

Casasola. Dichiara che, avendo il convincimento, nessuna mancanza di cortesia esservi stata da parte dei pellegrini o del Comitato che organizzò il pellegrinaggio; e d'altronde, che il suo voto negativo verrebbe interpretato sinistramente: egli si astiene.

Procedesi all'appello nominale.

Rispondono **sì**:

Antonini, Beltrame, Berghinz, Billia, Canciani, Cappellani, Comencini, Degani, Flaibani, Gropplero, Leitenburg, Mantica, Marcovich, Mason, Measso, Minisini, Morpurgo, Pagani, Pecile, Pramparo, Raddo, Raiser, Rizzani, Rubini, Sandri, Spezzotti, Trento, Vatri, Volpe.

Si astengono: Casasola, Mander, Zoratti.

Il dott. Mander dichiara che avrebbe votato **no**; ma per le ragioni addotte dal consigliere Casasola, si astiene.

Qualche *bene!*... e il pubblico esce.

Il Consiglio continua in seduta privata.

Seduta privata.

A maestro di grado superiore nelle scuole comunali, è nominato il signor Alfredo Lazzarini.

Le due grazie dotali Marangoni (da lire 500), vennero pel 1896 assegnate alle maritande: Luigia Di Benedetto e Romilda Ceschiutti.

SERVA
che ammazza il padrone.

Il fatto accadde nella campagna di Primulacco, frazioncella del Comune di Povoletto.

Il morto è certo Vincenzo Colautti detto Cato, sessantenne, possidente, da Valle di Zompitta frazione del Comune di Reana.

Egli, giovedì, si era portato con alcuni giornalieri (*vòris*, contadini lavoranti a giornata) in territorio di Primulacco, dirimpetto quasi a Reana, subito oltrepassato il Torre, circa tre chilometri distante dalla sua casa per alcuni lavori campestri.

Due donne, cioè una nipote ed una serva del vecchio erano della brigata. Lis *vòris* si sparpagliarono qua e là pei campi, al loro travaglio.

Ad un certo punto — raccontasi — una delle donne rincasò, per prendere cibo o per altra causa. L'altra si fermò presso il vecchio. I giornalieri continuavano l'opera loro. Il Colautti si sdraiò sotto un filare di viti, appiè di un pioppo dissecato. Da lui non lontana, stette la serva — una formosa giovane: Lucia Cantarutti, ventenne.

La Cantarutti era stata ancora al servizio del vecchio: ma, per certe velleità di lui — così essa afferma — se ne dovette allontanare. Altri narrano invece ch'ella fosse stata licenziata. Fatto è che la giovane pensava di querelarsi contro il suo ex padrone, e deve essere stata presso qualche avvocato udinese per consultarsi.

Intanto, il Colautti, ch'è ricco, trovò maniera di accomodare la cosa; e la Lucia ritornò al di lui servizio.

Quando la nipote del Colautti ritornò sul campo, vide la Cantarutti in piedi, un cento passi discosta dal vecchio, steso immobile sotto il filare delle viti, col capo appoggiato al tronco del pioppo disseccato.

— Ce fàsial el barbe?

— Ma.. al duâ. Ni viostu?

La sopravvenuta si avvicinò al giacente, per destarlo.

Era morto.

Urla, pianti.

Accorrono i giornalieri; accorrono altri contadini dai vicini campi.

Era morto!

Come? quando?

Nessuno sapeva.

Il cadavere era il col volto paonazzo, sanguinante dalle nari e da un orecchio — ma nessuno sapeva dir come la morte fosse piombata, così improvvisa, fulminea, su di lui.

Si manda pel medico di Reana. Questi accorre. L'aspetto del cadavere lo insospettisce possa trattarsi di morte violenta, e dispone perchè sieno avvertiti i carabinieri. E questi vengono. Il morto — non essendo pietoso lasciarlo sotto la pioggia minacciante — è trasportato sotto il piccolo atrio tettato della chiesetta di Primulacco.

Interroga, raccogli voci, dicerie — non si capisce ancora il come del caso luttuoso.

Il brigadiere dei carabinieri ritorna nel campo, guarda, cerca...

Un orecchino da donna sta sul terreno, in vicinanza del sito dove posava il capo del cadavere. E sul volto del defunto v'è qualche graffiatura... Dunque?... Un delitto?...

La Cantarutti ha un solo orecchino; e quello rinvenuto presso il vecchio è suo.

L'arrestano e conducono nelle carceri di Faedis, dalla cui brigata di carabinieri Primulacco dipende.

Ieri, come dicemmo, il Tribunale (Giudice istruttore dott. Ballico, cancelliere Tacchetti, medico dott. Pitotti) si recarono sopraluogo; ma pressochè infruttuosamente. Non c'era il brigadiere, non l'arrestata da interrogare, non parecchi altri testimoni.

Il cadavere fu visitato solo esternamente. La faccia avea paonazza, cianotica, come gli strangolati. Dalle nari, da un orecchio, gemeva sangue. Più segni di graffiattura al volto, nel corpo; sul quale riscontraronsi pure molte echimosi. Onde, il delitto era accertato.

Ma come era stato ucciso il Colautti?... Soffocato?... Non potevasi constatarlo. Già il verme roditore s'era impossessato del suo corpo e non lasciava distinguere intorno al collo segni di strangolazione.

Stamane il consesso giudiziario ritornò sopraluogo, per l'autopsia e per le ulteriori indagini.

Intanto, jeri stesso, il bravo brigadiere di Faedis Luciano Petrin, interrogò l'arrestata Cantarutti. Ella respingeva l'accusa: ignorava come il suo padrone fosse morto: l'avea veduto là, disteso sull'erba, e credeva sempre che dormisse.

Ma il brigadiere la incalzò di domande; e mostrandole l'orecchino rivelatore, finì con l'indurla a confessare, lei essere l'omicida; aver ammazzato il suo padrone con un sasso violentemente battutogli sul capo, in difesa del proprio onore, che il vecchio libidinoso voleva oltraggiare.

La perizia medica stabilirà se il racconto della omicida regga alla prova dei fatti.

Per l'Africa.

Ieri partirono quattordici militi del reggimento qui di stanza, per l'Africa. Li conduceva un sergente.

XVI convegno della Società alpina friulana.

Domani ha luogo il sedicesimo convegno della Società Alpina Friulana, a Villasantina. Già stamane partirono quelli fra i soci che saliranno il monte Verzegnis (1915 m.).

Auguriamo sereno il cielo.

Nozze auspicatissime.

Questa mattina si celebrarono al Municipio le nozze della gentile Caterina Foramitti col signor Umberto Lapi tenente nel 44.o Reggimento Fanteria.

Agli Sposi ed alle due famiglie i nostri rallegramenti; e ringraziamo l'ingegnere Silvio Merlo e la signora Maria Mestroni-Foramitti-Merlo che ci mandarono lettera di partecipazione.

Per chi deve riparare.

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali; e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Concorsi.

1.o) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica e ginnasiale, figli di maestri elementari della provincia.

2.o) Si cercano *prefetti-istitutori* che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore. Vitto, alloggio, bucato e stipendio da convenirsi. Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

Il concorso si chiude col giorno 20 Settembre corrente.

La Direzione
del Collegio-convitto Paterno.

Arresto.

Venne arrestato Eugenio Rossiti fu Eugenio di anni 21 da Bagnaria Arsa, che deve scontare 16 giorni.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani 13 settembre alle ore 7 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia	N. N.
2. Mazurka	Robella
3. Sinfonia «Re di Lahore»	Massenet
4. Fantasia «Edgar»	Puccini
5. Danza delle ore «Gioconda»	Ponchielli
6. Valtzer «Bei tempi passati»	Montico

Corso delle monete.

Fiorini 224.75 Marchi 131.75
Napoleoni 21.37 Sterline 26.87

Il cambio.

I. Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 12 settembre a lire 107.08

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Una ladra. — Pillinini Anna, di Nicola, da Tolmezzo, detenuta per furto, fu condannata alla reclusione per mesi 7 e giorni 5, da scontarsi in segregazione cellulare continua; nei danni e nelle spese.

Condannato per ingiurie, assolto per truffa. — Rossi Ernesto fu Pietro, nato a Brescia e dimorante a Udine, d'anni 44, agente privato, era imputato di ingiuria a danno del socio Fabris. Egli fu condannato a L. 30 di ammenda e assolto pel reato di truffa per non provata reità.

IN PRETURA.

I vecchi amici «Bambin» e «Musan.» — Orsani Antonio detto *Bambin* e Villavolpe Giuseppe detto *Musan*, per ubbriachezza, e il *Musan* inoltre per oltraggio al pudore, furono condannati: il primo a giorni 23 di arresto, il secondo a un mese e giorni 21 della stessa pena.

Libero pascolo. — *Per pascolo abusivo* certa Paroni Driussi Giuditta, dei Casali di S. Rocco, fu condannata a L. 30 di multa e rifacimento dei danni verso la parte danneggiata, Blasoni Pietro.

Automedonte punito — Bardusco Giuseppe, vetturale, da Udine, per contravvenzione all'art. 481 C. P., fu condannato a un giorno di arresto e alla sospensione della sua professione per giorni tre.

Altre contravvenzioni. — Paolini Pietro e Paolini Attilio, di Udine, per schiamazzi notturni, furono condannati a L. 20 di ammenda ciascuno.

— Vicario Giuseppe da Udine, per mendicità, fu in contumacia condannato a giorni tre di arresto.

— Barbini Ferdinando, fruttivendolo da Udine, per contravvenzione all'art. 131 Regolamento Polizia Urbana di questo Comune, fu condannato a L. 5 di ammenda.

Le Veneri vaganti. — Toffolo Giuseppina da Beivars e Rinaldi Caterina da Rivolto, furono condannate la prima a giorni 2 e la seconda a giorni 5 di arresto, per contravvenzione all'art. 2 del Reg. sul Meretricio.

Iuri Lorenza-Luigia da Remanzacco, inoltre, era imputata anche di ubbriachezza. Il Pretore la condannò a giorni 15 di arresto.

Bovolotto Giuditta da S. Michele al Tagliamento, per contravvenzione al Foglio di Via obbligatorio, fu condannata a giorni 5 di arresto.

Gazzettino Commerciale
(Rivista settimanale)

Bovini.

Anche in questa settimana nei nostri mercati il quantitativo del bestiame bovino non è stato troppo numeroso causato dal tempo poco a favore.

Sulle nostre piazze e specialmente a Sacile si va notando un ribasso, venendo quotata la carne di bue grasso da lire 120 a 130 e quella di soriana da 115 a 120 per quintale a peso morto fuori dazio.

Il prezzo, tanto dei buoi che delle vacche da macello, non è in aumento, ma stante l'abbondanza dei foraggi, pochi sono gli agricoltori che si adattano alla vendita con ribasso.

Continua la scarsità di vitelli e da questa ne deriva il rialzo dei prezzi.

Sacile, 10 settembre.

Mercato discretamente fornito di bovini, con predominio di quelli da lavoro. Questi non ebbero ricerche che si attendevano, e quindi non trovarono esito che in numero ristretto, sempre però a prezzi sostenuti.

Le vaccine meglio prezzate e trattate trovarono chi le esportò in buon numero.

La carne ben rappresentata e richiesta pagossi da lire 115 a 130 a seconda che di soriana o di bue ed a peso netto.

Prezzo delle frutta.

Pesche: 4, 8, 10, 11, 20, 35.
Pere: 11, 12, 13, 15, 16, 20.
Pomi: 10.
Susine: 12, 13, 14, 15, 16
Nespole: 10.
Nocciole 30.
Fichi: 15.
Uva: 20.

Notizie telegrafiche.

Fra cristiani e turchi.

Londra, 11. Lo *Standard* reclama la deposizione di Abdul Hamid.

Costantinopoli, 11. Vi fu panico infondato al Debito pubblico, in seguito alle persistenti inquietudine destata da voia di ulteriori sanguinosi disordini da parte turca. Si dice che i rivoluzionari armeni preparino un nuovo colpo di mano, mentre invece gli armeni temono nuovi massacri per le minaccie fatte loro dai turchi. Però la polizia e le autorità militari presero misure severe.

Marsiglia, 11. E' giunto il piroscafo *Bugeaud*, proveniente da Costantinopoli con a bordo centoventi armeni rilasciati in libertà.

Per il soggiorno dello Czar e della Czarina in Francia.

Parigi, 11. Il *Temps* dà a grandi linee il programma del soggiorno dello Czar e della Czarina in Fancia. I Sovrani resteranno tre giorni a Parigi. Il 6 ottobre alle 10 ant. arriveranno; alla sera pranzo di gala all'Eliseo. Il 7 visita ai principali monumenti e rappresentazione di gala all'Opera. Il giorno 8 rivista delle truppe e visita a Versailles. Partenza nella notte.

ULTIMA ORA

Provvedimenti pel Brasile.

Roma, 11. Nuovi telegrammi pervenuti al Governo dal Brasile ripetono la smentita alla versione brasiliana dei noti fatti. Il Governo fu costretto ad inviare il De-Martino in seguito alla mancanza del ministro italiano a Rio Janeiro, cui si provvederà. Il Governo è deciso a prendere provvedimenti efficaci, non limitati alla costituzione della squadra volante. Si aumenterà il numero dei consolati italiani nelle Americhe.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Comunicati (1)

Cavazzo Carnico, 7 settembre.

Da qualche giorno questo Comune, specie la Frazione di Cavazzo, trovasi amareggiata per il trasloco del suo novello ed amato sacerdote don Davide Macuglia.

Da appena un anno sacerdote e maestro della Frazione Capoluogo, si aveva già cattivato gli animi dei buoni popolani che vedevano in lui un esemplare sacerdote ed un abile ed affettuoso maestro. Il popolo di Cavazzo si era raccolto intorno al giovane Macuglia che, nato ed allevato nello stesso paese, avea già dato buone prove di sè. Ma sgraziatamente, e senza saperne le vere cause, venne levato da questa Comunità e destinato in altra per disposizione dei suoi Superiori.

Il dolore nel vederlo partire fu grande, ed oggi, nel rammarico, si va almanaccando circa le cause.

Qui però sorge un dubbio: che non fosse stato principal motore il Capo spirituale di questa Parrocchia, qui Economo spirituale provvisorio da poco più d'un anno, e forse per qualche fine egoistico? ?

Villa Santina, 11 settembre.

Ho letto la lunga Corrispondenza del signor *Athos* di Enemonzo, sulla quale, ormai, non credo opportuno intrattenermi. Aggiungo soltanto, che non ha nulla a che fare la presente con l'antecedente mia Corrispondenza relativa al servizio medico interinale, di cui il paese non ha che a farne l'elogio per lo zelo, capacità ed amore prestato dall'egregio e simpatico giovine dottor Enrico Ermano, residente a Tolmezzo; ma è diretto soltanto a chiamare l'attenzione dell'Autorità, affinchè una buona volta sia provveduto al regolare servizio del Consorzio.

D'Artagnan.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità, che quella voluta dalla legge.

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersesto Streel. LE INSERZIONI

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco